



CONFCOOPERATIVE

Varese

ASSEMBLEA PROVINCIALE

VARESE, 28 GENNAIO 2012



“LE IMPRESE COOPERATIVE COSTRUISCONO

UN MONDO MIGLIORE”

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

MARELLI CLAUDIO

Signori, signore, Autorità presenti, operatori di Confcooperative Varese,

Ricopro l'incarico di Presidente di Confcooperative Varese dall'ottobre 2005, momento in cui ho sostituito, per motivi di salute, l'amico Luigi Giromini. Da allora sono passati sei anni impegnativi e difficili, ma al contempo gratificanti.

La fiducia che ho ricevuto nell'assemblea tenutasi il 17 febbraio 2008 dai operatori varesini è stata per me uno stimolo importante. In questi anni ho cercato di impegnarmi con serietà e con dedizione per mantenere gli impegni assunti al momento della mia elezione alla guida di Confcooperative Varese.

Tra questi impegni, oltre alla rappresentanza del mondo cooperativo nel territorio varesino e negli organismi regionali e nazionali di Confcooperative, voglio ricordare i più importanti: il primo era quello di celebrare le Assemblee Provinciali annuali; il secondo era quello di creare un notiziario informativo di aggiornamento, cioè uno strumento di formazione ed informazione; il terzo era quello di dialogare e collaborare con gli Enti Pubblici per far presenti le nostre istanze e cercare soluzioni comuni ai problemi; il quarto era quello di lavorare per favorire il potenziamento e la crescita del Centro Servizi di Confcooperative Varese cioè Ser.Coop.; il quinto era quello di organizzare, in collaborazione con le altre centrali del movimento cooperativo che hanno dato vita all'Alleanza delle cooperative italiane, occasioni che consentissero a tutti i operatori di stare insieme, conoscersi, parlare dei problemi e degli obiettivi comuni.

Con l'aiuto di tanti amici operatori ed in primis dei Vicepresidenti, del Consiglio Provinciale, nonché del Direttore e dei dipendenti, ritengo di aver portato a termine il programma fissato quattro anni fa.

Le Assemblee Annuali si sono regolarmente svolte!

Teatro stabile delle manifestazioni è stato lo spazio eventi della Fiera di Varese. Possiamo affermare che a metà settembre esse costituiscono ormai un appuntamento consolidato per tutto il movimento cooperativo. Agli incontri, in questi anni, hanno presenziato anche economisti, politici, autorità istituzionali. Ricordo a titolo di esempio l'ex Ministro varesino Giuseppe Zamberletti attuale presidente dell'Istituto grandi infrastrutture di Roma, l'On. Luca Volontè, i consiglieri regionali Giuseppe Adamoli e Rienzo Azzi, il Sindaco di Varese Attilio Fontana, l'economista americano Andrew Spannau, Angelo Candiani allora in qualità di Presidente della CDO dell'Alto Milanese, il Presidente della Camera di Commercio Bruno Amoroso, l'Assessore Regionale alle infrastrutture Raffaele Cattaneo al quale desidero rivolgere un ringraziamento specifico. Infatti, proprio nel corso dell'assemblea del settembre scorso egli, dopo averci ascoltato, promise che si sarebbe interessato per verificare la possibilità di reintrodurre nel bilancio regionale, almeno una parte del contributo a favore dei circoli cooperativi. Orbene esso è stato effettivamente reintrodotta. Mi pare doveroso sottolineare che, tra l'altro, l'assemblea del settembre 2011 ha registrato una tale partecipazione, da parte dei operatori, e un'attenzione degli stessi che francamente io stesso mi sono piacevolmente meravigliato. In quella occasione abbiamo avuto modo

di analizzare la crisi economica, discusso delle modifiche legislative che erano appena intervenute a livello fiscale, fatto il punto sulla situazione del movimento cooperativo varesino ed infine premiato varie cooperative, tra le quali il Circolo di Oltrona al Lago che, nel 2011, ha celebrato i 100 anni dalla fondazione.

Per la redazione del notiziario abbiamo scelto lo strumento della newsletter, ritenendo che esso fosse immediato, agile e con costi sopportabili. Abbiamo incaricato di curare questo strumento il Dott. Carmelo Portelli che ha un'esperienza trentennale in materia di legislazione cooperativa, revisioni ecc.. Egli è anche supportato dai nostri uffici del Centro Servizi Ser.Coop. e dalla supervisione del Direttore dell'Unione. Nel notiziario abbiamo creato anche uno spazio apposito chiamato vetrina delle cooperative nel quale presentare, in ogni numero, una o più cooperative con le loro peculiarità, servizi, prodotti.

Per quanto concerne i rapporti con gli Enti Pubblici, l'impegno è stato intenso. I risultati alle volte ci hanno soddisfatto ed alle volte meno; sapete tutti del resto che in questo ambito i successi dipendono anche e soprattutto dalla sensibilità degli interlocutori ed in questo campo bisognerà difendere le nostre istanze con forza e senza soluzione di continuità. Infatti a distanza di quattro anni le problematiche non sono molto cambiate ed oltretutto se ne sono aggiunte anche di nuove. Possiamo oggi riassumere come le principali istanze di Confcooperative verso gli Enti Pubblici, e cioè:

- che le gare d'appalto non siano al massimo ribasso in quanto ciò penalizza la qualità dei servizi ed alle volte finisce per favorire aziende troppo spregiudicate;
- che i tempi dei pagamenti previsti nei contratti vengano rispettati dagli Enti Pubblici;
- che una quota delle gare d'appalto sia riservata alle cooperative sociali;
- che gli Enti Pubblici tengano conto della possibilità giuridica di stipulare convenzioni dirette con le cooperative sociali di tipo B che finalizzano la propria attività all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. A tal proposito sappiamo che la Regione Lombardia, che per questo ringraziamo sentitamente, ha stabilito che una quota di appalti venga svolta in regime di convenzione diretta tra cooperativa sociale di tipo B ed Ente Pubblico, come stabilisce l'articolo 5 della 381/91, allegando addirittura i fac-simili delle convenzioni. Quindi è solo questione di volontà! Ancorché sembri semplice, non è dato capire per quale motivo, gli altri Enti Pubblici, in pratica, non usufruiscano di tale opportunità;
- che nei piani di governo del territorio si individuino anche spazi per l'edilizia convenzionata e sociale.

Un capitolo a parte riguarda il rapporto con la Camera di Commercio di Varese.

In primo luogo dobbiamo solo ringraziare tutta la giunta e in particolare il Presidente Bruno Amoroso in quanto ha dimostrato, negli anni del suo mandato, attenzione particolare al movimento cooperativo.

Basti ricordare che in questo mandato presso la Camera di Commercio è stato infatti istituito l'Osservatorio della Cooperazione e dell'Impresa Sociale e che inoltre, a scadenza biennale e a cura dell'Osservatorio, si tengono gli stati generali della cooperazione. Essi rappresentano una grande opportunità per presenziare a seminari tematici di approfondimento, per incontrare istituzioni, giornalisti, università nonché per fare il punto della situazione del movimento cooperativo.

Per quanto riguarda il nostro Centro Servizi pensiamo di avere fatto parecchia strada. Oggi in totale nei nostri uffici lavorano 11 persone che garantiscono appunto i servizi alle cooperative associate ed aiutano coloro che desiderano costituire una nuova cooperativa. Effettuiamo servizi primari, cioè contabilità e paghe, in favore di circa 100 cooperative, pari al 45% delle cooperative associate a Confcooperative. Su questo punto evito di dilungarmi ritenendo significativo un singolo dato riassuntivo: vi dicevo che attualmente lavorano per il Centro Servizi 11 persone a tempo pieno, nel 2006 vi lavoravano in 3.

Il quinto era quello di organizzare, in collaborazione con le altre centrali del movimento cooperativo, occasioni che consentissero a tutti i operatori di stare insieme, conoscersi parlare dei problemi e degli obiettivi comuni.

A tal proposito, nel 2008, dopo la mia prima elezione abbiamo cominciato ad organizzare la festa provinciale della cooperazione varesina. Quest'anno faremo la quinta edizione. La manifestazione con cadenza annuale si tiene nel mese di luglio. In origine fatta solo da Confcooperative e Legacoop, finalmente nel 2011 essa è stata organizzata congiuntamente da Confcooperative, Legacoop ed AGCI, vale a dire da tutte e tre le centrali che hanno dato vita all'Alleanza delle cooperative italiane. E' importante constatare come, edizione dopo edizione, cresca il numero dei partecipanti e cresca la reciproca conoscenza ed il dialogo tra le cooperative.

Mi pare corretto anche fare il punto sulla situazione del movimento cooperativo varesino. All'assemblea del 2008 il numero delle cooperative associate a Confcooperative Varese era pari a 217. Oggi è pari a 231, con una crescita quindi di circa il 6%. Tenendo conto che abbiamo vissuto quattro anni di crisi pesante, mi sembra un risultato di tutto rispetto. Ritengo però che il dato più importante sia quello relativo all'occupazione. Nella relazione del febbraio 2008 vi dissi che gli occupati (dato 2007) erano 3.500; orbene attualmente dall'ultimo dato disponibile aggiornato al 31/12/2010 gli occupati sono saliti a 4.202, con un aumento pari a circa il 20%.

Sempre nella relazione del 2008 indicavo il numero dei soci aderenti alle cooperative iscritte a Confcooperative Varese pari cioè a 22.000. L'ultimo dato disponibile, aggiornato al 31/12/2010, specifica che il numero dei soci è salito a 25.309, con un aumento quindi di circa il 15%.

Per quel che concerne il volume d'affari, esso risultava pari a 100 milioni di euro, attualmente è salito a 111 milioni di euro con un incremento quindi di circa l'11%.

Non so, amici operatori, cosa voi pensiate di questi dati, a me sembrano incoraggianti e per certi versi perfino incredibili considerando che, dal 2008 ad oggi, abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo anni di crisi profonda. Francamente, fuori dal movimento cooperativo, credo che nessuno possa presentare dati di crescita simili in un quadriennio. Mi pare che questi numeri rappresentino un'ulteriore verifica in ordine alla c.d. funzione anticiclica della cooperazione, e in generale rappresentino la prova dell'importanza del modello cooperativo anche per quel che concerne temi vitali come il lavoro, l'occupazione ed i servizi.

Vi dicevo in precedenza che attualmente il numero delle cooperative associate in provincia è pari a 231 unità, così divise :

- 103 Sociali;
- 5 Sanità;
- 60 Consumo;
- 32 Produzione e Lavoro;
- 16 Abitazione;
- 6 Cultura;
- 3 Mutue;
- 5 Agroalimentare;
- 1 Pesca;

Al Presidente Regionale Maurizio Ottolini, che anche oggi ci onora della Sua presenza, ed a Voi operatori, possiamo perciò presentare, numeri alla mano, un movimento cooperativo varesino vivo ed attivo. Possiamo anche presentare un movimento cooperativo varesino unito: ogni decisione assunta, dal giorno della mia elezione ad oggi, è stata approvata all'unanimità, ogni decisione prima di essere sottoposta agli organismi di competenza è stata preventivamente discussa e studiata nell'organismo di presidenza e di staff, il quale si riunisce almeno ogni 15 giorni per vagliare tutte le problematiche e le questioni importanti.

A mio parere, nel prossimo mandato, sarà necessario portare avanti il lavoro che è stato impostato e che ho sopra illustrato, consolidando le iniziative create in questi anni come l'assemblea annuale, la festa della cooperazione, i convegni tematici. A quest'ultimo proposito ricordo un'importante convegno che Confcooperative Varese ha organizzato nel novembre 2011 con il Sindacato Avvocati di Busto Arsizio. L'evento è stato anche accreditato dall'Associazione Nazionale Forense ed aveva come tema *“La società cooperativa, quando l'impresa ha per scopo la mutualità”*. Tra i relatori è intervenuto l'avv. Pietro Moro di Brescia che è un grande esperto di diritto cooperativo.

Nei prossimi anni sarà sempre più importante organizzare corsi di formazione per le cooperative ed i operatori. Nel mondo del lavoro i corsi di informazione e di formazione per il personale e i dirigenti rappresentano un'esigenza ineludibile e su questo fronte sarà necessario impegnarsi. Se

però mi è consentito indicare una priorità per il prossimo mandato, io ritengo che sia importante sviluppare ancora di più un confronto ed un dialogo con le istituzioni ed i Comuni. Dico ciò in quanto, in questi ultimi mesi, sono risuonati alcuni campanelli d'allarme che non vanno sottovalutati. Tutti siamo consapevoli che il Paese sta vivendo un momento difficile e tutti siamo al corrente che anche i Comuni hanno patito tagli nei trasferimenti di risorse. Premesso ciò, io ho la sensazione che, in alcuni casi, certi Comuni si adagino sulla crisi economica e, invece di cercare soluzioni magari interpellando anche le cooperative, si limitino a prendere scorciatoie ingiuste, taglino senza preavviso servizi importanti in essere da anni, bandiscano gare meramente al ribasso se non con basi d'asta che già sono sottocosto per chi poi dovrà eventualmente gestire il servizio, alle volte addirittura inventino stravaganti criteri per assegnare i punteggi nelle gare d'appalto. In questa sede non voglio nominare singoli enti o singoli comuni perché non desidero demonizzare nessuno, tuttavia giungono a Confcooperative Varese segnalazioni preoccupanti, addirittura tre negli ultimi 10 giorni, proprio sui casi che ho specificato. Nel prossimo mandato bisognerà, a mio parere, creare un gruppo di lavoro che monitorizzi questi fenomeni e si impegni, nel particolare, a discuterne con l'ente interessato e in generale cerchi, per quanto possibile, di prevenirli.

Ritengo altresì necessario proseguire nel lavoro di visita delle cooperative associate e nel lavoro di marketing per cercare di dare sempre maggiore forza alla nostra organizzazione.

Penso che si possa anche lavorare per rafforzare la promozione della cooperazione e ciò con iniziative rivolte sia verso la realtà esterna (Scuole, Enti locali, Pubblica amministrazione, Società civile) e sia verso quella interna (aggiornamento e qualificazione dei quadri dirigenti, formazione di nuovi agenti di sviluppo).

L'attività di promozione è importante perché, a mio parere, la forma cooperativa alle volte non viene presa in considerazione da coloro che desiderano dare vita ad una attività e ciò, in alcuni casi, per scarsa conoscenza dell'argomento. Vi sono studi statistici che hanno evidenziato come oggi, soltanto un cittadino su quattro conosca cosa sia una società cooperativa e soltanto la metà di quelli che conoscono la cooperazione sono informati sulla vita reale delle società cooperative e sulle possibilità che la cooperazione offre all'occupazione, sia attraverso le cooperative di soci-lavoratori, imprenditori di se stessi, sia attraverso quelle d'utenza. Per questo Confcooperative ritiene indispensabile dedicare energie e impegno alla diffusione e divulgazione dei principi fondamentali della cooperazione, per aumentare sempre di più la possibilità di "fare impresa" in forma cooperativa e promuovere la diffusione dei valori fondamentali verso i giovani e la realtà esterna. Questa necessità deve essere ritenuta prioritaria all'interno di una società che sta perdendo l'attaccamento ai valori della persona; questo ambito potrebbe rappresentare un terreno fertile entro cui fare attecchire i valori cooperativi che fanno della centralità della persona un elemento di fondamentale importanza.

In questo senso è utile ribadire che l'impresa cooperativa si caratterizza per la centralità della risorsa del fattore "lavoro" rispetto al fattore "capitale". Infatti le persone che si uniscono in cooperativa hanno in comune una forte motivazione ideale. La cooperazione assume così un ruolo di natura sociale in sintonia con i suoi ideali più profondi, perchè permette di coniugare esigenze economiche con bisogni sociali. Perciò nel prossimo mandato, tra le altre cose, sarà importante: portare avanti uno sportello di informazione/consulenza per la promozione di nuove imprese cooperative e il sostegno a quelle di recente costituzione; promuovere la conoscenza della realtà cooperativa e delle sue modalità di funzionamento attraverso la redazione di materiale divulgativo; continuare con l'assistenza e il sostegno per la redazione del bilancio sociale come occasione di valutazione del perseguimento degli scopi sociali; promuovere la conoscenza della realtà cooperativa, delle sue modalità di funzionamento, della normativa specifica.

Per quel che concerne i problemi connessi all'accesso al credito, Confcooperative Varese ha lavorato per costruire sinergie sempre più stringenti con la banca di tradizionale riferimento del movimento, vale a dire con la Banca di Credito Cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate. Nel 2011 la Banca suddetta si è anche associata a Confcooperative Varese ed il Direttore Generale è intervenuto ai lavori del nostro ultimo Consiglio Provinciale del dicembre 2011, dando in Consiglio la disponibilità a discutere la creazione di prodotti specifici per le cooperative. Tra i punti programmatici del

prossimo mandato quindi dobbiamo anche lavorare per concretizzare al meglio queste possibili sinergie tra BCC e imprese cooperative.

Fino a questo punto della mia relazione mi sono soffermato sulla situazione della cooperazione varesina, ho cercato di darvi dei dati oggettivi sui quali riflettere, ho riassunto ciò che è stato fatto nel mandato in scadenza ed ho spiegato le mie idee programmatiche per il futuro.

Non ho affrontato temi politici ed economici di carattere generale non per assoluta mancanza di idee ma per una ragione diversa: a questa assemblea abbiamo deciso di invitare ospiti di grande autorevolezza ed importanza in rappresentanza della Città di Varese, della Provincia, della Regione Lombardia e del Senato della Repubblica. Abbiamo tra gli ospiti anche il Presidente Regionale e Vice Presidente nazionale di Confcooperative. Penso quindi che sia giusto, da parte mia, aver incentrato la relazione sulla cooperazione varesina e su Confcooperative Varese, lasciando ai nostri autorevoli ospiti il tempo e lo spazio per approfondire le problematiche connesse alla situazione economica e lasciando a voi, amici operatori, la possibilità di ascoltare dal vivo le loro analisi e le prospettive future.

Io mi limiterò ad aggiungere alcuni spunti di riflessione.

Il primo spunto è il seguente: nella mia relazione presentata all'assemblea del 17 febbraio 2008, cioè sei mesi prima dell'esplosione della crisi avvenuta con il crollo Lehman Brothers, presentavo i dati di uno studio fatto da Confcooperative. Questo studio, che risale al gennaio 2008, letteralmente

precisa quanto segue: *“il 95% degli operatori del sistema cooperativo non prevede un andamento favorevole dell’economia nazionale nei prossimi mesi. Perfino i cooperatori del nord, che sempre avevano manifestato un’indole ottimistica, hanno perso fiducia. Dalla ricerca suddetta infatti emerge che, coloro i quali si dichiaravano ottimisti, erano il 35% a maggio 2007, ma sono scesi all’8% a settembre 2007 e quindi sono scesi ulteriormente al 5% a gennaio 2008. Il crollo della fiducia riguarda tutti i settori: consumo, distribuzione, produzione e lavoro, servizi, trend negativo anche nell’agro alimentare e nella pesca. Clima pesante, ma migliore rispetto agli altri, solo nella cooperazione sociale, dove gli ottimisti sono il 10,5%”*. Ora io mi chiedo: se Confcooperative, pur non avendo doti di chiarezza, aveva potuto prevedere in maniera così precisa e chiara l’imminente crisi economica, perché il governo del nostro Paese, sapendo di essere gravato del terzo debito pubblico del mondo, non ha adottato misure idonee ad attenuarne quanto meno gli effetti, ed anzi ne ha per un certo periodo quasi negato l’esistenza?

Il secondo è il seguente: a mio parere per consentire una crescita del PIL del Paese e dell’occupazione sono necessari vari provvedimenti, tra essi ne cito due: in primo luogo una riforma del mercato del lavoro che da un lato combatta la degenerazione del peggior precariato, dall’altro renda più flessibile un mercato del lavoro che, nel 2012, non può essere fermo alle norme di uno Statuto dei lavoratori approvato nel 1970, in un tempo cioè in cui non esistevano la globalizzazione e non esistevano minimamente problemi di occupazione gravi come quelli attuali, gravi soprattutto per i giovani ; in

secondo luogo è necessario ridurre la burocrazia che imperversa in ogni settore. Occorre considerare che il mercato del lavoro italiano è costituito in buona parte da imprese medio-piccole e quindi occorre prudenza anche ad importare norme che provengono da realtà diverse, dove il fenomeno della piccola impresa è di gran lunga inferiore.

Su questo fronte della burocrazia, in particolare le cooperative patiscono la complessità, alle volte assurda, che caratterizza gli appalti pubblici. A mio parere il c.d. codice degli appalti, approvato nel 2006, va cambiato per semplificarne e chiarire procedure complicatissime. Ad esempio: una cosa è partecipare ad una gara facendo dichiarazioni false che vanno punite, un'altra cosa è commettere errori nella compilazione di moduli complessi, i quali prevedono dichiarazioni difficili da capire e da interpretare per chiunque.

Cari amici, stiamo attraversando tempi difficili.

Noi siamo consapevoli del fatto che le cooperative hanno nei soci una risorsa peculiare e siamo convinti che la risorsa suddetta costituisca una marcia in più per superare questo delicato momento. Per riassumere i caratteri giuridici dell'impresa cooperativa a me piace citare la definizione approvata al 31° Congresso dell'Associazione Internazionale delle cooperative a Manchester nel 1995: *“la cooperativa è una associazione autonoma di individui che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali, culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di una società di proprietà comune e democraticamente controllata”*.

Quindi la cooperativa è un'impresa di proprietà dei soci lavoratori (nel modello cooperativa di lavoro) e di proprietà dei soci consumatori (nel modello cooperativa di consumo). In ogni caso il fine dell'impresa è sempre quello di soddisfare le esigenze (di lavoro o di beni) dei soci. Questa finalità specifica della cooperativa costituisce il c.d. scopo mutualistico. Da quanto esposto si capisce con assoluta chiarezza che al centro della cooperativa c'è sempre il socio, cioè la persona, con suoi bisogni economici, di lavoro, sociali, culturali. Le Nazioni Unite hanno stabilito di dedicare il 2012 alle cooperative con questo slogan: "**Le imprese cooperative costruiscono un mondo migliore**". Noi lo sappiamo, lo abbiamo sempre saputo, ma è importante che anche gli altri ne prendano piena consapevolezza. L'universalità del messaggio dell'ONU è di buon auspicio.

A proposito di buon auspicio, come simbolo di questa assemblea abbiamo scelto il girotondo disegnato da una bambina, che abbiamo trovato inciso in una piastrella sul muro di una scuola. Ci pare che esso nella sua semplicità, con i bambini che si tengono per mano, simboleggi lo spirito cooperativistico, forse meglio di tante parole. Noi siamo convinti che gli ideali della cooperazione avranno la forza per crescere, un po' come questi bambini, il cui orizzonte è proiettato sempre verso il futuro.

Grazie per l'attenzione.